

→ **Sfottò del Senatur** alla Moratti: «Devi chiudere le buche, io quasi ci ho lasciato l'ammortizzatore...»

→ **Il sindaco** sulla difensiva. E Salvini: non consentiremo più certi errori, le daremo il tormento

## Bossi arriva quando Letizia ha già parlato Baci al veleno: «Troppo lontana dalla gente»

Il "perfido" Bossi glielo fa sudare fino all'ultimo il suo appoggio a Letizia Moratti. Arriva con un'ora di ritardo in piazza Castello, quando la sindaca ha già finito l'intervento, tutto sulla difensiva e «rimedieremo agli errori fatti», scortata a vista da Matteo Salvini, onde evitare brutte sorprese. Il Senatur arriva sorridente e la Moratti lo insegue di nuovo sul palco. «Quanta buche che ci sono a Milano, venendo qui ne ho presa uno e a momenti ci lascio l'ammortiz-

zatore». Lei è livida. «Ma non è tutta colpa sua!», la consola davanti ai militanti leghisti che ridono e urlano «Bossi Bossi». Poi le dà un bacio: «Mi ha promesso che con i soldi del federalismo aggiusta le buche a Milano...». Sulla città, e sul suo sindaco, Bossi non dice molto di più: ricorda solo ai militanti che «bisogna mettere la croce sulla Lega e la Moratti automaticamente diventa sindaco, è semplice». Il resto lo dice a parte: «Sì, vogliamo il vicesindaco, secondo me de-

### La giornata

ANDREA CARUGATI

MILANO  
acarugati@unita.it

Ci mancava solo che gridasse «Padania libera», Letizia Moratti. Nel giorno della pace mediatica con la Lega, di fronte a una base che non la ama e non la avrebbe mai voluta, e che molto difficilmente tornerebbe a votarla al ballottaggio, come ha profetizzato Umberto Bossi, la sindaca di Milano, sotto la regia del leghista Salvini, ha fatto l'impossibile per captare una benevolenza che non è arrivata. Dal saluto in dialetto a Teledapania, al racconto dei suoi risotti, al grido «No ai clandestini», alla promessa dell'«azzerramento dei campi rom clandestini». E ancora, in conclusione dell'intervento in piazza Castello, di fronte a una (piccola) folla tiepidissima di

### Lo spot di Tremonti A braccetto con Letizia promette un «Expo stellare»

camicie verdi: «Viva Milano, vi...va la Lega». Quasi non ce la fa a pronunciarla tutta intera la frase. Salvini la pungola: «Dillo più forte che qui vicino ci sono gli amici del Pdl che ci sentono». Lei a quel punto rompe la diga: «Viva Umberto Bossi». E quasi si giustifica: «Non ho mica problemi, con la Lega siamo amici da sempre, è un alleato prezioso, che conosce il territorio».

Le era andata molto meglio con Tremonti una mezz'ora prima, una conferenza stampa molto Aspen style nella elegante Galleria Vittorio Emanuele in cui il supermini-

## Il sindaco urla «W la Lega» Ma i padani non ci cadono: «Ci hai solo preso i soldi»

Patetici tentativi di raccogliere un consenso inesistente fra la base leghista «Viva Umberto Bossi», grida, ma nessuno si convince: «Ci tocca votarla ma è una borghese distante da noi. E ci ha solo riempito di multe...»

stro le ha fatto uno spottone annunciando «un Expo stellare che ci farà ammirare da tutto il mondo». Col popolo padano va peggio. Non ce n'è uno che, interpellato, dica di votarla volentieri. Lei dal palco parla di tasse ferme e una signora sussurra: «I soldi ce li hai già presi con le multe». Altre donne raccontano di tram in ritardo, di tagli drastici nelle scuole comunali. «È una borghese, è lontana dalla gente normale», mormora la base leghista. «Speriamo solo che nella prossima giunta ci siano tanti della Lega che così fa quello che diciamo noi». «Ci tocca votarla, non abbiamo alternative», racconta un signore. Lo stesso Salvini, dal palco, di fianco alla Moratti, spiega l'unico filo che li lega davvero: il terrore del fantasma comunista di Pisapia. «Ho sognato la giunta Pisapia, c'erano un imam, un rom, un radicale assessore alla Salute che fa drogare i ragazzi nelle stanze del buco, uno del Leoncavallo alla Cultura...». «Un incubo», sorride tirata la sindaca. Che prova a vellicare l'orgoglio padano: «Volete una giunta così?» E tutti: «Nooo».

Eccolo qui l'esile filo «verde» che

unisce la signora ai padani di Baggio e del Quarto Oggiaro, di Gratosoglio, le tante periferie citate dai leghisti sul palco.

**Lei, abituata ad altri habitat**, si inerpica nelle promesse: «Sulle strade e sulla sicurezza abbiamo ancora tanto da fare, serve un altro mandato...». Batte ribatte sull'autocritica: «C'era una crisi mondiale, abbiamo tirato la cinghia, abbiamo eliminato le auto blu». E ancora: «Milano ai milanesi, dobbiamo difendere la nostra identità», «Nessuna moschea senza una legge nazionale». Le tocca persino annuire «convinta» di

fronte alla proposta di Bossi di spostare i ministeri lontano da Roma. Mentre il sindaco s'infervora, un anziano commenta: «Mi sembra un po' vaga». I leghisti intanto si attrezzano: «Le abbiamo imposto che i contributi del Comune, per la scuola e per i disoccupati vadano solo a chi è residente da almeno 5 anni», dice Salvini. Che viene incoronato da Giancarlo Giorgetti: «L'avete visto con la Moratti? Eccola qui la prossima giunta». Anche Bossi sembra ormai convinto sulla scelta del giovane consigliere che pecca di eccessivo presenzialismo, agli occhi del Capo. A Milano, come a Roma, si alza la voce per alzare il prezzo nella trattativa col Pdl: «Vogliamo il vicesindaco e almeno 5 assessori», dice Alessandro Morelli, unico assessore leghista della giunta uscente. Fine del comizio: il Senatur corre nella sua Varese, donna Letizia raggiunge la Santanchè nel salotto buono di via Dante pieno di manifesti del Cavaliere. Ad attenderla il concerto di Ron. Canta pure Valerio Scanu, che vinse Sanremo con «l'amore in tutti i laghi». Quando si dice il territorio...❖

«I MINISTRI RESTANO A ROMA»

### Alemanno

«Le proposte della Lega sugli spostamenti da Roma di Ministeri o Agenzie nazionali sono assolutamente irricevibili, sono solo provocazioni elettorali».